

# Il nuovo libro di Pitassi tra giallo e fiaba

MELANIA LUNAZZI

Un bambino di otto anni scompare giocando tra le colline assieme agli amici e viene ritrovato senza vita dopo alcuni giorni, lasciando raggelati la famiglia e la comunità. La scomparsa e l'efferato omicidio si associano a strane visioni e misteriosi fenomeni in cui anche altri ragazzini, tra cui il fratello maggiore, Roberto, e alcuni dei compagni con cui Luca, lo scomparso, giocava quel giorno, incorrono indivi-

dualmente nelle settimane seguenti. Il caso viene affidato alla talentosa detective Lucia Guerra, che cercherà la chiave per risolverlo entrando in empatia con i più piccoli e scoprirà assieme a loro l'esistenza di una strega e di una maledizione lontana nel tempo che incombesu tutto il paese.

È un thriller fantasy ambientato alla fine degli anni Ottanta – sarà in libreria dal 28 settembre – in una amena e inesistente località del Friuli collinare, Poiana del Friuli, il nuovo libro di Roberto Pitassi, in-



Cover del libro di Roberto Pitassi

segnere elettronico di Buttrio classe 1978. “Non dire il tuo nome” (Rossini editore, 15,99 euro) sarà in libreria dal 28 settembre con prima presentazione a Buttrio il 6 ottobre nella sala consiglio di Villa di Toppo Florio. Dopo il thriller “Blood in SteelMaker” (2011), la fiaba “Hans Steinberg e la fabbrica dei bottoni” (2012), il thriller onirico psicologico “Il caso Adrian Scheckler” (2014) e altre raccolte di racconti scritti per bambini, l'autore riprende in “Non dire il tuo nome” le modalità espressive e narrative

più congeniali, il giallo e la fiaba, fondendole questa volta nelle stesse pagine con qualche suggestione autobiografica. «Correva il 1988 (anno in cui si sviluppa il racconto, ndr), avevo dieci anni e con alcuni amici ci recammo nelle colline sopra casa per andare a dormire in tenda. Era luglio e verso le 21.30, prima che venisse del tutto buio, notammo un fuoco acceso. Siamo andati a curiosare e abbiamo trovato una donna che stava bruciando una lepre conficcata in un palo. Lei si rivolse a noi in tono minaccioso dicendoci che ci conosceva per nome uno ad uno. Ci spaventammo molto e, dopo esserci scusati timidamente, ce ne andammo dalì».

I bambini hanno una funzione importante nel racconto, di

mediazione e salvifica: «Ne sono i protagonisti, qui come nella vita. Sono il nostro futuro e il cambiamento arriva grazie a loro, alla curiosità che li muove. Ci donano l'opportunità di guardare al mondo con occhi nuovi, senza il filtro dell'opportunità o della convenienza. Mi piace affidare a personaggi “piccoli” il compito di risolvere problemi più grandi per vincere». Accanto a questo elemento trasparente in filigrana l'amore per il paesaggio friulano, che l'autore conosce bene e descrive e l'inserimento di elementi storici dopo una accurata ricerca documentaria: «Mi sono ispirato alla storia vera di una “strega” arsa viva in piazza qui in Friuli nel Seicento, studiando quanto riportato da un benandante». —